

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 1966

(77^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Conferimento degli incarichi negli istituti d'istruzione secondaria » (630) (D'iniziativa dei senatori Spigaroli e Bellisario); e « Norme per la compilazione delle graduatorie per il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie » (1484) (D'iniziativa dei senatori Donati ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE Pag. 1140, 1142, 1144, 1145
DONATI, *relatore* 1140, 1141, 1142, 1144
ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 1144
MORABITO 1141, 1145
TRIMARCHI 1145

« Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (1637) (D'iniziativa dei senatori

Lo Giudice ed altri) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE Pag. 1145, 1148, 1149, 1150, 1151
ALCIDI REZZA Lea 1149
DONATI 1145, 1149
ELKAN, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 1150, 1151
FARNETI Ariella 1149, 1151
GIARDINA, *relatore* 1146
MAIER 1150
MORABITO 1148
STIRATI 1148

« Norme relative all'assunzione nei ruoli organici dei presidi e al conferimento degli incarichi di presidenza ad insegnanti in possesso di particolari requisiti e condizioni » (1823) (D'iniziativa dei deputati Romanato ed altri; Leone Raffaele ed altri; Nannini ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE 1140
DONATI, *relatore* 1140

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Alcidi Rezza Lea, Baldini, Basile, Bellisario, Donati, Farneti Ariella, Giardina, Monaldi, Moneti, Morabito, Perna, Romagnoli Caretoni Tullia, Russo, Scarpino, Schiavetti, Spigaroli, Stirati, Trimarchi e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Limoni, Rovella e Segni sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Varaldo, Maier e Bettoni.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

M O N E T I, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Romanato ed altri; Leone Raffaele ed altri; Nannini ed altri: « Norme relative all'assunzione nei ruoli organici dei presidi e al conferimento degli incarichi di presidenza ad insegnanti in possesso di particolari requisiti e condizioni » (1823) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Romanato, Elkan, Pitzalis, Borghi, Bertè; Leone Raffaele, Rampa, Isgrò, De Capua; Nannini, Dall'Armellina e Bianchi Fortunato: « Norme relative all'assunzione nei ruoli organici dei presidi e al conferimento degli incarichi di presidenza ad insegnanti in possesso di particolari requisiti e condizioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

D O N A T I, relatore. Avendo saputo soltanto pochi giorni orsono, alla ripresa dei nostri lavori, che avrei dovuto riferire su questo disegno di legge, non ho avuto il tempo di studiare attentamente l'argomento. Mi permetto pertanto di chiedere un breve rinvio della discussione al fine di un più approfondito esame della materia.

P R E S I D E N T E. Se non si fanno osservazioni, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Bellisario: « Conferimento degli incarichi negli istituti d'istruzione secondaria » (630) e del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Donati ed altri: « Norme per la compilazione delle graduatorie per il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie » (1484)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Conferimento degli incarichi negli istituti d'istruzione secondaria » d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Bellisario; e: « Norme per la compilazione delle graduatorie per il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie » d'iniziativa dei senatori Donati, Moneti, Spigaroli e Limoni.

I due disegni di legge, già deferiti alla Commissione in sede referente, ci sono stati ora assegnati in sede deliberante.

Si tratta di due disegni di legge che attingono ad un unico argomento e in ordine ai quali, in sede di Sottocommissione, è stato concordato un testo unificato sul quale, non facendosi osservazioni in contrario, dovrà ora svolgersi la nostra discussione.

Dichiaro aperta la discussione generale e prego il relatore, senatore Donati, di riferire sui due disegni di legge, richiamando anche i precedenti della discussione svoltasi in sede referente nella nostra Commissione.

D O N A T I, relatore. Il disegno di legge n. 630, « Conferimento degli incarichi negli istituti d'istruzione secondaria », d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Bellisario, è collegato all'altro disegno di legge n. 1484, « Norme per la compilazione delle graduatorie per il conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie », del quale io sono stato uno dei presentatori e il collega Limoni dovrebbe essere relatore.

Come ricorderete, però, fu nominata a suo tempo, una Sottocommissione per l'esame

congiunto dei due progetti. Essa giunse ad una integrazione delle due proposte di legge, elaborando un testo unificato sul quale tutti i componenti della Sottocommissione si sono dichiarati d'accordo e che è stato distribuito, se non erro, in copia dattiloscritta dalla Segreteria della Commissione. Essendo ciò avvenuto molto tempo fa, probabilmente sarebbe opportuna una seconda distribuzione del testo concordato, in modo che tutti i Commissari possano averlo presente.

La mia esposizione, ora, metterà in evidenza gli aspetti fondamentali del testo unificato dei due provvedimenti, concordato in sede di Sottocommissione.

Il tentativo da noi fatto è stato quello di creare un sistema organico per l'assegnazione degli incarichi e delle supplenze: un sistema che, per quanto possibile, elimini le variazioni notevoli che anno per anno l'ordinanza comporta in questo settore, arrivi a stabilire un diritto certo, delle norme precise cui tutti gli interessati possano facilmente richiamarsi, mettendo anche sullo stesso piano, per quanto possibile, i vari tipi di scuole (perchè oggi esistono norme differenziate fra scuole dipendenti dal Provveditorato, scuole ad amministrazione autonoma, scuole d'istruzione classica, di istruzione tecnica, di istruzione professionale, di istruzione artistica), creando, quindi, nei limiti del possibile, una uniformità in questa materia, e ottenendo una più rapida sistemazione all'inizio dell'anno scolastico. Oggi uno dei più grossi inconvenienti esistenti è che l'anno scolastico inizia con metà, talvolta con un terzo del corpo insegnante, che viene completato solo nel corso del mese di ottobre, sicchè di fatto le scuole cominciano con orario normale, con professori regolari, solo in novembre. E questo è molto penoso!

Ciò dipende certamente anche dalle norme che attualmente regolano l'assegnazione degli incarichi e delle supplenze. Io non ritengo, ovviamente, che con l'approvazione di questo disegno di legge già al primo anno le cose vengano sistemate: il primo anno rimarrà un anno difficile, intendiamoci, ma una volta superate le difficoltà del pri-

mo anno, dovremmo avere per il 1° ottobre i professori al loro posto almeno per il novanta per cento, con un contributo notevole al miglioramento del servizio scolastico.

Uno degli inconvenienti dell'attuale legislazione, peraltro, deriva dall'assegnazione degli incarichi ad insegnanti che molto spesso non sono all'altezza del loro compito. Basterebbe ricordare taluni insegnanti di lingua spagnola che non hanno alcuna cognizione di tale materia, o taluni insegnanti di lingua francese che hanno seguito un corso d'insegnamento di francese nel lontano ginnasio.

M O R A B I T O . E non è neppure obbligatorio!

D O N A T I , *relatore.* Esatto! Basterebbe citare anche gli insegnanti di matematica che forse ricordano solo quello che hanno imparato alle scuole medie, e via dicendo.

Ora, uno dei nostri compiti primari è certo quello di assicurare alla scuola docenti che abbiano un minimo di preparazione nella materia che sono chiamati ad insegnare.

Queste finalità i proponenti dei due disegni di legge e i membri del Sottocomitato hanno cercato di perseguire, con l'approvazione del testo in discussione.

Quali, i mezzi? Intanto, una chiara e precisa disposizione per quanto riguarda la Commissione incarichi e la Commissione ricorsi, che evita un difetto che, chi vive a contatto con la provincia, immediatamente percepisce: la continuità della permanenza, nelle Commissioni incarichi, degli stessi elementi i quali divengono praticamente arbitri, scarsamente controllati, nell'assegnazione degli incarichi, cioè nella formulazione delle graduatorie. Le Commissioni dovranno essere formate in futuro con un preciso criterio che preveda la rappresentanza proporzionale degli interessati. Tale rappresentanza dovrà inoltre essere rinnovata almeno ogni triennio in modo da evitare che in ciascuna provincia si formi, direi, il monopolio nella partecipazione a queste Commis-

sioni. Analogamente è disposto anche per quanto riguarda la Commissione ricorsi.

Un altro punto importante è la precisa determinazione dei posti da assegnare per incarico.

Tutti sappiamo che vi sono certe furbizie che consentono ai presidi di eludere le assegnazioni dei provveditorati e di provvedere poi secondo i propri orientamenti. Forse è amore della scuola, ma questo amore della scuola ad un certo momento può anche trasformarsi in una ingiustizia, in una lesione del diritto obiettivo dei richiedenti.

PRESIDENTE. Il diritto obiettivo dei richiedenti, tuttavia, non deve nuocere agli interessi della scuola!

DONATI, relatore. È compito nostro cercare di contemperare il diritto obiettivo dei richiedenti con gli interessi della scuola.

A me pare, pertanto, che sia necessaria una precisa determinazione dei compiti dei provveditorati e, di conseguenza, della Commissione incarichi presso i provveditorati stessi, nonché una precisa determinazione delle funzioni dei presidi, attraverso l'esatta distribuzione dei posti che devono essere assegnati dal provveditore e di quelli che invece devono essere a disposizione dell'assegnazione dei presidi. Tale distribuzione di competenze è, a mio avviso, assolutamente necessaria.

Altro mezzo usato dal nuovo testo unificato è la compilazione di tre graduatorie: una graduatoria degli abilitati cui è data la precedenza assoluta perchè noi dobbiamo presumere che l'abilitazione garantisca la conoscenza necessaria per poter insegnare una materia o un determinato gruppo di materie (e fin qui nulla è innovato rispetto al passato: l'innovazione viene ora con le altre due graduatorie); una graduatoria di coloro che sono in possesso di un titolo di laurea specifico ed una graduatoria di coloro che sono in possesso di un titolo di studio affine.

In altri termini, con il titolo di studio gli aspiranti devono dare prova di conoscere la materia che chiedono di insegnare. I titolari di laurea specifica ad avviso mio e della

Sottocommissione che ha redatto il testo concordato, hanno logico diritto di precedenza nei confronti di coloro che sono privi di una laurea specifica, sicchè non avverrà, ad esempio, che insegnante di spagnolo — per non parlare di tutte le altre materie — sia un laureato in legge, il quale pur non avendo mai sentito e conosciuto lo spagnolo viene favorito rispetto a coloro che hanno una laurea specifica, che invece devono assolutamente precedere quanti ne siano privi.

Anche la terza graduatoria non dovrebbe essere indiscriminata, ma dovrebbe essere costituita da coloro che sono in possesso di laurea affine a quella specifica per le materie di insegnamento che si vanno a richiedere. Il sistema vigente, di cui si propone la modifica, è invece il seguente: possono fare domanda coloro che hanno titolo a presentarsi all'esame di abilitazione. Riguardo al quale l'avviso dei proponenti, peraltro, è che l'esame di abilitazione è una prova che un laureato chiede di sostenere per provare la sua preparazione in una determinata materia e quindi può essere aperto ad un numero di laureati anche più vasto dell'attuale; nell'esame di abilitazione, in cui la scuola non è impegnata, il candidato è sottoposto ad una prova dalla quale deve emergere la sua competenza nella materia o nel gruppo di materie di insegnamento richiesto.

A quanti invece presentano domanda di insegnamento senza avere l'abilitazione che cosa si deve richiedere? Un titolo di studio che garantisca che la materia o il gruppo di materie per le quali si fa domanda sia conosciuto dal candidato, il quale deve avere sostenuto almeno un certo numero di esami universitari relativi appunto alla materia che chiede di andare ad insegnare.

Ecco, in fondo, la novità; novità che ha certamente un notevole peso perchè incide su un sistema che ha portato indubbiamente in molti settori della nostra scuola insegnanti non in grado di svolgere il loro compito; insegnanti che, in definitiva, si trovano anche a disagio, ma che naturalmente operano in funzione del 27 di ogni mese e in attesa di una sistemazione che sia più confacente alla loro preparazione.

I criteri suesposti, pertanto, dovrebbero almeno assicurare agli elementi che hanno una qualche preparazione specifica una precedenza su coloro che tale preparazione specifica non hanno.

È stata poi proposta un'altra innovazione fondamentale. Come gli onorevoli colleghi sanno, il nostro diritto scolastico è veramente una selva nella quale è difficile, anche ai cosiddetti competenti, orientarsi: basterebbe pensare alla varietà degli incarichi previsti dalla nostra legislazione. Abbiamo insegnanti a tempo indeterminato, abbiamo insegnanti triennialisti, il cui incarico è stato prorogato ad un quarto o ad un quinto anno; abbiamo insegnanti con nomina annuale, abbiamo insegnanti supplenti, e così via. La varietà, anche sul piano giuridico, delle diverse situazioni, rende difficilissimo legiferare in materia (o semplicemente emanare la stessa ordinanza per gli incarichi e le supplenze). Ogni anno — come è noto — ci siamo trovati nella necessità di intervenire con delle leggi per prorogare il sistema dei triennialisti. Ora, evidentemente, non è possibile continuare con un simile sistema, con simili leggi di proroga che creano confusione, incertezza del diritto ed incertezza di prospettive per il futuro e rappresentano, pertanto, motivo di tormento per il corpo insegnante.

È in vista di tutto ciò che abbiamo cercato di creare un solo tipo di insegnanti, che abbiano una certa continuità: gli incaricati cosiddetti « a tempo indeterminato ». Che la espressione sia bella può anche porsi in dubbio. Essa potrà anche creare negli interessati l'aspettativa della stabilità. Dal contesto del provvedimento apparirà invece che tale tempo indeterminato può ad un certo momento cessare per una serie di ragioni, fra cui il collocamento nei ruoli di nuovo personale, che naturalmente ridurrà la disponibilità di posti per gli incaricati a tempo indeterminato.

Certo è comunque che, non dovendosi più anno per anno provvedere alla nomina di centinaia di migliaia di incaricati, ciascuno dei quali presentatore di tre, quattro, cinque domande, collocato in tre, quattro, cinque graduatorie diverse e, quindi, arbitro di

accettare o respingere la prima, la seconda, la terza nomina in attesa della quarta o della quinta (il che evidentemente determina una situazione di scompenso che non consente all'inizio dell'anno scolastico quella rapidità cui prima facevo cenno), ed essendoci una percentuale relativamente alta di incaricati a tempo indeterminato, vorrà dire che (a parte i casi di nomine o trasferimenti di insegnanti di ruolo che creeranno necessariamente variazioni) la maggior parte degli insegnanti saprà che il loro posto è quello dell'anno precedente. In tal modo la scuola potrà disporre di un personale se non stabile in qualche modo stabilizzato.

Perché nel testo concordato non è previsto il ricorso totale a questo istituto, ma solo per l'80 per cento dei posti? Perché vi è, anno per anno, l'immissione di nuovi insegnanti in ruolo, vi sono i trasferimenti, vi sono i movimenti derivanti da soppressioni o istituzioni di cattedre, per cui è chiaro che una certa aliquota di posti deve essere coperta solo annualmente per far fronte a questi avvenimenti ordinari, senza toccare in linea di massima l'istituto del tempo indeterminato. Ecco quindi perché l'istituto del tempo indeterminato è limitato all'80 per cento dei posti.

E questo è — direi — uno dei motivi di innovazione più profonda che con il presente disegno di legge vengono apportati al diritto attualmente esistente in materia.

Contemporaneamente, il provvedimento affronta anche altri piccoli, ma pur sempre importanti aspetti, per rendersi immediatamente conto dei quali, però, io credo che sia sufficiente una semplice lettura del testo. Così, ad esempio, è prevista l'unificazione dei diritti fra personale maschile e femminile, già proposta in precedenza per i maestri elementari. A proposito di questi ultimi, infatti, si ritenne ingiusto che il servizio militare danneggiasse il personale maschile, e si concordò una disposizione al riguardo, sulla quale tutti convenimmo, che però non fu legislativamente determinata, ma fissata con un decreto. Ora, dal momento che si stanno elaborando nuove norme per il conferimento degli incarichi, sembra opportuno che tale disposizione venga legislativa-

6ª COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

77ª SEDUTA (21 settembre 1966)

mente stabilita nel senso già detto. Ecco perchè essa infatti è stata introdotta nel testo sottoposto alla vostra attenzione.

Differenze specifiche fra i vari istituti scolastici, inoltre, sono state tenute presenti. Nell'istruzione professionale, ad esempio, che ha una situazione tutta particolare, per l'insegnamento di determinate materie tecniche — particolarmente nel settore degli insegnamenti tecnico-pratici — non si richiede infatti tanto un titolo di studio, quanto una qualifica professionale, che dia garanzia di preparazione specifica nel settore. Maestro saldatore, ad esempio, non sarà un perito industriale qualsiasi, che può anche non sapere affatto saldare, ma dovrà essere un perito industriale che abbia veramente una qualificazione nel settore della saldatura. In tali settori, peraltro, non è possibile intervenire con norme dall'alto, ma è necessario evidentemente deferire la scelta del personale specializzato ai responsabili dei singoli istituti.

P R E S I D E N T E . E la scelta del personale non specializzato?

D O N A T I , *relatore*. Quella verrebbe fatta secondo le norme proposte. I Consigli di amministrazione, insomma, perderebbero, secondo il presente provvedimento, tutti i poteri che hanno attualmente, dei quali non è sempre stato fatto uso oculato. Il progetto odierno prevede appunto, per quanto possibile, l'applicazione della norma generale relativa alle materie di insegnamento previste dalle tabelle degli esami di abilitazione. Quando si tratta invece di qualifiche particolarissime, allora non si può che demandare al Consiglio di amministrazione la nomina relativa, perchè soltanto chi è *in loco* può conoscere con esattezza le varie specializzazioni.

Altrettanto dicasi per gli istituti d'arte, nei quali, accanto a materie culturali comuni agli altri istituti, vi sono materie particolarissime, tipiche di ogni tipo di istituto o di ogni istituto, perchè ogni istituto ha determinati indirizzi e qualifiche non comparabili a quelli di altri istituti. In tale settore puramente tecnico-artistico, pertanto, è evi-

dente che la competenza non può essere se non della direzione della scuola e del Consiglio di amministrazione.

Tutti questi elementi sono stati dunque tenuti presenti nel testo concordato.

Una revisione di tanta ampiezza comporta l'approvazione di una serie di norme che avrebbero invero l'ambizione di costituire una specie di testo unico nel settore degli incarichi e delle supplenze.

Non aggiungo altro. Io sono convinto che il testo concordato, ancora suscettibile di miglioramenti (penso che lo miglioreremo col contributo di tutti) nella sua essenza risponda veramente alle necessità della scuola. Si potrà obiettare che delle norme sono anche troppo meticolose, direi regolamentari; ma è preferibile, *una tantum*, disciplinare la materia con legge, piuttosto che vederla modificata anno per anno con ordinanze che riflettono, non di rado, le esigenze di chi ha maggiore capacità di pressioni.

In conclusione, come abbiamo trovato in sede di Sottocomitato una uniformità di vedute e di volontà ed un accordo sulle norme della presente proposta di legge, così mi auguro che lo stesso accordo si riveli nella Commissione e che dal lavoro che andremo a svolgere il testo risulti ulteriormente perfezionato, e possa veramente recare un contributo al miglioramento della situazione della scuola italiana.

P R E S I D E N T E . Siamo d'accordo che gli insegnanti con preparazione specifica debbano avere la precedenza, ma coloro che hanno prestato molti anni di servizio con un titolo non specifico hanno acquisito dei diritti, il cui riconoscimento è difficile che possa essere disatteso.

D O N A T I , *relatore*. La proposta di legge da me presentata prevede una norma transitoria che credo verrà riportata nel testo unificato.

E L K A N , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La relazione del senatore Donati, molto ampia ed approfondita, fa seguito ad una precedente relazione

svolta in questa Commissione, in sede referente, sui due disegni di legge al nostro esame.

Il Governo ha seguito con particolare interesse i lavori della Sottocommissione, — protrattisi per parecchie settimane nel periodo precedente alle ferie estive — ritenendo quanto mai utile avere delle indicazioni precise per quello che attiene al conferimento degli incarichi e delle supplenze.

È stato ricordato giustamente che ogni anno si deve far ricorso ad una ordinanza, la quale crea sempre maggiori difficoltà, proprio perchè tutto è aleatorio, indefinito e impreciso. Una legge che possa fornire indicazioni tali da garantire una perequazione per l'assegnazione degli incarichi, una rapidità nella esecuzione formale di tali operazioni e che, nel tempo stesso, elimini gli arbitri dei capi d'istituto e dei Consigli di amministrazione, è per noi veramente desiderabile.

Il Governo, pertanto, nel ringraziare il relatore ed i proponenti, esprime parere favorevole all'impostazione data al testo unificato, pur riservandosi, in sede di esame degli articoli, di formulare osservazioni sui singoli punti e di presentare, eventualmente, qualche emendamento che migliori gli articoli stessi così come sono stati elaborati.

P R E S I D E N T E . Ringrazio anche a nome della Commissione il rappresentante del Governo.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

M O R A B I T O . Prima di proseguire la discussione, sarebbe opportuno, signor Presidente, che il testo concordato in sede di Sottocommissione, fosse distribuito ai Commissari.

T R I M A R C H I . Gradiremmo, se è possibile, che venisse distribuito anche il testo della relazione testè svolta dal senatore Donati.

P R E S I D E N T E . La Presidenza accoglie senz'altro le richieste formulate, e si impegna a far distribuire a tutti i componen-

ti della Commissione il materiale necessario per l'esame dei due provvedimenti in discussione.

Se non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lo Giudice ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo » (1637)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lo Giudice, Pignatelli, Attaguile, Ferrari Francesco, Molinari, Conti, Bellisario, Bisori, Di Grazia, Zaccari, Donati, Berlanda e Giardina: « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore dell'Istituto Luigi Sturzo ».

Ricordo che la Commissione nell'ultima seduta prima delle ferie estive (20 luglio 1966) aveva stabilito di discutere questo disegno di legge dopo che la Sottocommissione, incaricata dell'esame dei disegni di legge concernenti stanziamenti a favore di enti culturali, avesse espresso il proprio parere. Tale Sottocommissione, riunitasi il 21 luglio 1966, espresse avviso favorevole all'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge in esame nonchè dei disegni di legge nn. 65 e 396.

Per questi due ultimi provvedimenti, purtroppo, permangono difficoltà d'ordine finanziario.

D O N A T I . Ma la questione finanziaria non era stata risolta?

P R E S I D E N T E . Non è stata risolta nè per l'uno nè per l'altro; il vostro Presidente continuerà tuttavia, d'intesa con la Commissione finanze e tesoro, a far quanto è necessario per arrivare ad una conclusione positiva. Allo stato attuale delle cose, però, possiamo procedere soltanto alla discussione del disegno di legge n. 1637 per il quale è stata reperita la relativa copertura finanziaria.

Dichiaro aperta la discussione generale, e invito il senatore Giardina a svolgere la relazione.

G I A R D I N A, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, come è noto l'Istituto di cui al disegno di legge in esame è stato fondato a Roma, nel 1951, per volontà di amici ed ammiratori di Luigi Sturzo, a perenne testimonianza del contributo di pensiero e di opere da lui dato nel campo morale, politico e sociologico.

I suoi scritti di sociologia hanno suscitato larga risonanza nel mondo culturale internazionale; a New York è stata pure istituita una Fondazione Sturzo per lo studio della sociologia. Questo indubbiamente è un elemento molto eloquente.

L'Istituto ha lo scopo di promuovere ed incoraggiare, in Italia e all'estero, gli studi in materia di discipline morali, con particolare riguardo alla sociologia.

In particolare, per realizzare il proprio scopo l'Istituto provvede: *a*) a raccogliere, pubblicare e diffondere gli scritti di Luigi Sturzo e di altri studiosi di qualunque nazionalità, attinenti agli studi suddetti; *b*) ad incrementare la biblioteca specializzata in modo che possa agevolare la diffusione degli studi stessi ed essere di ausilio a tutti gli studiosi che abbiano per essi interesse; *c*) a promuovere cicli di conferenze; *d*) a conferire premi in riconoscimento dell'opera compiuta dagli studiosi in questo campo e a promuovere qualunque altra iniziativa che possa agevolare il raggiungimento degli scopi dell'Istituto.

L'Istituto organizza anche corsi di perfezionamento riservati a laureati nelle discipline morali, eventualmente concedendo borse di studio; aderisce inoltre ad organismi italiani ed esteri, quali accademie e istituti di cultura o enti, che ispirino la loro attività all'affermazione e alla difesa dei supremi valori della civiltà.

Relativamente alle borse di studio e ai corsi di sociologia storicista, dando uno sguardo retrospettivo, ricordo che ogni anno l'Istituto, secondo le sue possibilità finanziarie, ha messo a concorso un certo

numero di borse di studio annuali e biennali per giovani laureati in discipline morali, italiani e stranieri. La borsa biennale ammonta ad un milione di lire.

I borsisti sono tenuti ad assistere due volte la settimana alle lezioni del corso e due volte al mese ad un seminario. Sono inoltre obbligati a svolgere, nei due anni, sotto la guida dei docenti, un lavoro scientifico che l'Istituto si riserva di pubblicare, a sue spese, se l'apposita Commissione di docenti lo ritiene degno di pubblicazione. Tra i lavori scientifici già pubblicati voglio ricordare quello di Alfredo Barattucci « Il figlio nella separazione dei coniugi »; e quello di Giovanna Trimarchi « La formazione del pensiero meridionalista di Luigi Sturzo ».

Ogni docente svolge un corso di lezioni da novembre fino a maggio e tiene seminari o esercitazioni nei quali i giovani riferiscono sul lavoro scientifico che stanno svolgendo e ricevono le opportune istruzioni per il proseguimento del lavoro stesso.

I docenti spesso vengono cambiati perchè i giovani si trovino a contatto nei due anni con il maggior numero possibile di professori universitari.

Quest'anno si sta svolgendo l'ottavo corso.

L'Istituto ha concesso, sino ad oggi, 120 borse di studio, con una media di quindici l'anno. Molti dei borsisti sono già assistenti ordinari o liberi docenti. Alcuni di essi, per le loro modeste condizioni economiche, si sarebbero certo scoraggiati di fronte al lungo periodo di studio e alle spese occorrenti per raggiungere un'affermazione nel campo della ricerca scientifica e si sarebbero certo volti ad altra professione se non avessero trovato nell'Istituto ausilio morale e finanziario.

Nell'assegnazione di queste borse di studio si è sempre tenuto presente il valore e la preparazione dei giovani, non avendo l'Istituto finalità politiche o confessionali.

A proposito di questa indipendenza politica dell'Istituto si potrebbero citare (ma credo che non sia il caso di farlo) numerosi esempi che provano come non si facciano distinzioni di natura politica.

L'Istituto inoltre promuove cicli di conferenze su temi scelti dalla Commissione

scientifici ed approvati dal Consiglio di amministrazione. Esse, affidate ad illustri docenti particolarmente preparati, al termine di ogni ciclo vengono raccolte in volume.

Sono già usciti due di questi volumi, uno che raccoglie le conferenze tenute sul tema « I Cattolici e il Risorgimento » che comprende studi di G. Ambrosetti, F. Della Rocca, R. De Mattei, G. De Rosa, F. Fonzi, A.C. Jemolo, G. Maranini, E. Passerin d'Entrèves, M. Vaussard; ed un altro su « I Cattolici italiani dall'800 ad oggi », con studi di P. Brezzi, R. Mori, E. Di Carlo, M.F. Sciacca, G. De Rosa, A. Messineo, R. Aubert, A. Giovannini, C. Caristia. Sono due libri che hanno trattato a livello scientifico due temi di grande interesse.

Vari sono i concorsi a premio che l'Istituto ha bandito negli anni della sua attività per diffondere la cultura sociologica e per premiare o aiutare l'ingegno e la capacità di studiosi italiani e stranieri.

Un concorso internazionale di sociologia venne bandito nel gennaio 1953 al fine di premiare e pubblicare un lavoro di sociologia dal titolo: « I problemi metodologici ed i criteri della sociologia nella prima metà del secolo XX ». La Commissione all'unanimità decideva di assegnare il premio, di lire 4.000.000, all'opera che risultava del professor Antonio Perpiña Rodriguez, dell'Università di Madrid. Ne decideva anche, conformemente al bando, la pubblicazione, avvenuta per i tipi dell'editore Zanichelli a cura e spese dell'Istituto.

Nel 1956 bandì un altro concorso internazionale con premio di lire 4.000.000 per un lavoro di sociologia sul tema « L'interventismo statale nei Paesi liberi. Studio delle cause e degli effetti sulle strutture e sulle crisi politiche nei secoli XIX e XX ». La Commissione esaminatrice dei lavori presentati espresse però, il 28 dicembre 1958, il parere unanime di non dover assegnare il premio stabilito perchè nessuna delle trattazioni in concorso meritava di essere premiata.

Un terzo concorso fu bandito il 1° luglio 1961, per onorare la memoria del compianto Maestro, sul tema: « Il pensiero politico e sociale di Luigi Sturzo ». Anche in questo

caso la Commissione esaminatrice concluse i suoi lavori decidendo all'unanimità di non assegnare il premio perchè nessuna delle monografie presentate rispondeva interamente ai requisiti richiesti.

Il Consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno bandire il 1° aprile 1965 un nuovo concorso con lo stesso premio e sullo stesso tema. I lavori dei concorrenti dovranno essere presentati entro il 30 giugno 1969.

È stato anche bandito un concorso con un premio di lire 500.000 per un lavoro di sociologia su « Il significato metodologico ed il valore normativo delle cosiddette leggi sociologiche. Raffronti con le altre leggi fisiche, economiche ed etiche ». Il premio fu assegnato al dottor Edward Vogt.

Tra le iniziative in atto, relative ai corsi di lezioni e seminari, ricordo un convegno internazionale su « La sociologia oggi nel mondo ».

Tra i docenti italiani chiamati per lezioni e seminari possiamo ricordare: Maranini, Jemolo, Ambrosini, D'Addio, Capotorti, De Rosa, Messineo, D'Albergo, Sperduti, Marchello, Battaglia, Ambrosetti, Di Carlo, Negri, Fedele, De Mattei eccetera. Tra gli stranieri: Herman Arciniegas, dell'Università di Colombia; Robert Caponigri, dell'Università di Nôtre Dame (Indiana) USA; Robert Pollock, della Fordham University di New York; Samuel Allenx dell'Università del Texas, eccetera.

Direttore scientifico dell'Istituto è il professor Felice Battaglia, Rettore Magnifico della Università di Bologna.

Il corso è frequentato da coloro che sono risultati vincitori delle borse messe in concorso e da uditori.

Ogni giovane, come si è detto, si sta dedicando ad un lavoro scientifico che dovrà ultimare nel biennio e che verrà stampato a spese dell'Istituto se reputato degno di pubblicazione dalla Commissione dei docenti.

Quest'anno accademico vede i giovani borsisti applicati nella maggioranza a lavori di sociologia, come ad esempio: libera circolazione dei lavoratori italiani nella CEE; studio sociale sui gruppi dell'America centrale in Italia; la programmazione di fronte agli

equilibri economici e sociali del Mezzogiorno; le classi medie in Spagna; emigrazione interna e criminalità in Lombardia; la previdenza sociale; sociologia e idealismo in Italia agli inizi del '900; l'istruzione professionale in Sicilia.

Data l'importanza assunta dalla sociologia nel mondo scientifico internazionale, è necessario che anche il nostro Paese si trovi di ogni iniziativa diretta allo sviluppo di tale settore di studi (è opportuno ricordare che le nostre Università hanno solo cinque cattedre di sociologia; una di sociologia applicata; una di sociologia criminale).

A questo fine mira il presente disegno di legge, che si propone di assicurare all'Ente un'adeguata dotazione annua che consenta allo stesso di svolgere in pieno la sua attività.

Come è noto, l'Assemblea generale dei membri fondatori, sostenitori e benemeriti dell'Istituto, si onora, tra gli altri, di annoverare il professor Del Giudice, il professor G. Gronchi, il professor A. C. Jemolo, il senatore Ferruccio Parri.

Questo disegno di legge, per le alte finalità che persegue, si allinea accanto ad altri disegni di legge approvati da questa Commissione, come quelli a favore dell'Umanitaria di Milano, a favore della SEC (Società europea di cultura), della Biblioteca Corsiniana, della Casa Buonarroti di Firenze, dell'Ente Giovanni Boccaccio e dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione.

Rinnovo, pertanto, la proposta di approvare il presente disegno di legge.

STIRATI. Noi non possiamo che ribadire quanto dicemmo a suo tempo, cioè che il Gruppo socialista non ha alcuna riserva da formulare sul merito del provvedimento, cui darà voto favorevole; esso desidera solo ricordare alla Commissione l'impegno preciso assunto circa un esame congiunto, comparato dei vari provvedimenti che prevedono stanziamenti a favore di enti culturali.

Non intendiamo certo affermare che l'Istituto Luigi Sturzo debba essere posto sullo stesso piano del Centro di studi salentini o

della « Casa di Goldoni » di Venezia, cui si riferiscono i disegni di legge nn. 65 e 396; non intendiamo nemmeno istituire delle graduatorie. Occorre peraltro, in materia di assegnazione di contributi, procedere non di sordinatamente, ma con una visione organica, per operare una scelta fondata sulla validità delle istituzioni da favorire con i contributi dello Stato.

Per concludere, quindi, ripeto ancora che non abbiamo alcuna riserva da formulare sul merito del provvedimento in discussione, ma gradiremmo che il nostro Presidente confermasse l'assicurazione precedentemente dataci, circa i due ricordati disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, particolarmente per quanto concerne quello relativo alla « Casa di Goldoni » di Venezia.

PRESIDENTE. Ho ricordato poc'anzi che la Sottocommissione, nella riunione del 21 luglio 1966, aveva espresso avviso favorevole all'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge in discussione insieme con i disegni di legge nn. 65 e 396; ma ho anche precisato che sia per quanto riguarda il primo, relativo al Centro di studi salentini, di cui sono relatore e come tale, quindi, particolarmente interessato; sia per quanto riguarda il secondo, concernente la « Casa di Goldoni » di Venezia, sussistono difficoltà di ordine finanziario.

Ho assicurato che compirò ulteriori passi presso la Commissione finanze e tesoro; ma gli onorevoli colleghi, comprendono che non posso assumere impegni precisi. Non posso infatti assicurare la Commissione che riuscirò a superare le ricordate difficoltà, e neppure sono certo, di sapere, del resto, fino a che punto rientri nella competenza del Presidente tale impresa di mediazione. Continuerò, comunque, a fare quanto è necessario, anche se, come ho detto, non posso dare alcuna garanzia, ma soltanto formulare l'augurio che si arrivi ad una conclusione nel senso da tutti auspicato.

MORABITO. Dalla sua dichiarazione, onorevole Presidente, si evince una certa preoccupazione per le difficoltà opposte all'approvazione dei predetti disegni di leg-

ge nn. 65 e 396, di cui la Sottocommissione aveva opportunamente proposto l'iscrizione all'ordine del giorno insieme con il provvedimento in discussione. Chiedo, pertanto, il rinvio dell'esame del disegno di legge concernente l'Istituto Luigi Sturzo, in attesa dell'esito delle sollecitazioni presso la Commissione finanze e tesoro dirette a superare le difficoltà oggi esistenti nei riguardi dei disegni di legge nn. 65 e 396.

FARNETI ARIELLA. Anche io mi associo alla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Morabito, in quanto ritengo che se si vogliono effettivamente raggiungere gli scopi stabiliti dalla Sottocommissione, richiamata poco fa dall'onorevole Presidente, non è conveniente, a mio avviso, esaminare ed eventualmente approvare questa mattina soltanto il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Lo Giudice ed altri, e accantonare i due ricordati disegni di legge all'ordine del giorno.

Ora, il fatto che non si possa dire con esattezza — come ha poc'anzi rilevato l'onorevole Presidente — se la Commissione finanze e tesoro potrà esprimere o meno parere favorevole sugli altri due analoghi provvedimenti è indubbiamente molto strano. Più opportuno sarebbe stato portare i disegni di legge relativi alla concessione di contributi all'esame della Commissione secondo l'ordine cronologico di presentazione. Come è noto, infatti, il disegno di legge relativo al Centro di studi salentini è stato presentato il 6 luglio 1963, quello relativo alla « Casa di Goldoni » l'8 febbraio 1964, mentre il provvedimento per l'Istituto Luigi Sturzo, sul quale è stato già dato il parere necessario, è stato presentato soltanto il 22 aprile 1966. A mio parere, quindi, si tratta non tanto di difficoltà di carattere finanziario, quanto essenzialmente di una certa mancanza di buona volontà da parte della 5ª Commissione nell'affrontare l'esame dei vari provvedimenti per il parere relativo.

Stando così le cose, dunque, ritengo quanto mai opportuno un rinvio che consenta un esame globale dei provvedimenti concernenti stanziamenti a favore di enti culturali.

PRESIDENTE. Desidero far osservare alla senatrice Farneti che il criterio cronologico testè auspicato è valido fino ad un certo punto. Come è noto, infatti, già in altre occasioni — ricordo a questo proposito la discussione relativa al disegno di legge sull'Istituto per la Resistenza — i tempi sono stati molto abbreviati: questo evidentemente per il fatto che, essendo la nostra una assemblea politica, deve aversi — diciamo con tutta franchezza — una particolare sensibilità nei confronti di alcune determinate questioni.

Non mi pare, quindi, un sistema molto elegante di discussione politica quello di fermare l'iter di un provvedimento, sul quale esiste una concordanza tra i Gruppi di maggioranza, adducendo, a giustificazione, la necessità che vengano contemporaneamente discussi anche gli altri due provvedimenti all'ordine del giorno, vertenti su materia analoga.

Tengo a precisare, peraltro, che faccio questi rilievi con la consueta sincerità, affettuosa e deferente, che deve sempre distinguere il mio lavoro ed i miei rapporti con tutti i componenti la Commissione.

ALCIDI REZZALEA. Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo liberale, dichiaro di non essere d'accordo sull'opportunità di un rinvio, pur associandomi alla richiesta, per il futuro, di un esame comparativo ed organico dei disegni di legge recanti stanziamenti a favore di enti culturali.

DONATI. Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che il principio della globalità fu da noi affermato oltre un anno fa, quando venne istituita appunto un'apposita Sottocommissione per l'esame dei provvedimenti che prevedono stanziamenti a favore di enti culturali. Nella pratica attuazione di questo principio, però, abbiamo incontrato delle difficoltà, provenienti dal modo come la Commissione finanze e tesoro è venuta accordando il proprio parere favorevole ai provvedimenti di cui trattasi.

Ora se il metodo stabilito in precedenza non può essere seguito, ciò non dipende da

noi, ma da difficoltà obiettive estranee alla nostra volontà. D'altra parte non sarebbe neppure utile insistere nella richiesta di un finanziamento globale di questi disegni di legge, quando questo non lo si riesce ad ottenere.

Ritengo quindi più opportuno sgombrare il terreno un poco alla volta anche se ciò significa portare avanti singolarmente i vari disegni di legge. Mi dichiaro pertanto contrario al rinvio della discussione.

M A I E R. Anch'io sono contrario al rinvio per le ragioni politiche di ordine generale, cui ha fatto poc'anzi riferimento l'onorevole Presidente: tuttavia, devo dichiarare di non essere d'accordo con i rilievi che, sia pure velatamente, sono stati fatti da parte di alcuni colleghi nei confronti della Commissione finanze e tesoro, della quale faccio parte.

È necessario tenere presente, infatti, che le difficoltà non dipendono dal sistema adottato dalla 5^a Commissione, ma dal sistema di copertura dei vari provvedimenti. Occorrerà pertanto che sia affidato alla Sottocommissione per l'esame dei provvedimenti che recano stanziamenti a favore di enti culturali il compito di proporre le necessarie modifiche per ciò che riguarda la copertura dei disegni di legge a favore del Centro di studi salentini e della « Casa di Goldoni » di Venezia, onde evitare che provvedimenti, urgenti dal punto di vista dell'interesse generale, non vengano approvati in quanto provvisti di una copertura non perfetta.

P R E S I D E N T E. Con questa sua dichiarazione, il senatore Maier mi fa sperare in una collaborazione particolarmente diligente, quale egli potrà dare in questo settore, come componente autorevole della 5^a Commissione.

E L K A N, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A nome del Governo mi dichiaro favorevole all'approvazione del presente disegno di legge in modo particolare per il fatto che — come è stato riferi-

to dall'onorevole relatore — l'Istituto Luigi Sturzo svolge una azione di ampio raggio ricevendo, come è noto, riconoscimenti anche in campo internazionale per l'intensa opera culturale compiuta. Ritengo quindi che sarebbe grave danno se la Commissione ed il Governo non avessero la necessaria sensibilità nel dare tutto il loro appoggio alle attività (mi riferisco soprattutto alle pubblicazioni ed alle borse di studio) promosse dall'Istituto.

In ordine poi agli altri due disegni di legge ai quali si è accennato nel corso della discussione e, più in generale, delle sperequazioni che possono essersi create in fatto di concessioni di contributi ad iniziative culturali, devo dire che, effettivamente, ci troviamo di fronte ad una situazione piuttosto delicata. Vi sono infatti istituti di cultura che dispongono di contributi modestissimi ed altri invece che, grazie all'opera di parlamentari che hanno saputo risolvere anche il problema finanziario, si trovano in una situazione discreta anche dal punto di vista della concessione dei contributi annui.

È evidentemente una grossa sperequazione; ed è certo che le norme relative alla concessione di contributi annui, che risalgono al 1948, devono essere rivedute.

Vorrei, tuttavia, richiamare l'attenzione della Commissione sul Piano quinquennale della scuola, già esaminato dal Senato e attualmente in discussione alla Camera dei deputati, il quale reca un capitolo di spesa concernente anche gli istituti culturali e le biblioteche e che, una volta approvato, potrebbe consentire di reperire i fondi necessari ad una equa ed aggiornata distribuzione fra i diversi istituti. Ciò permetterà a tante benemerite iniziative di procedere nelle loro attività senza dovere ricorrere a leggi particolari.

P R E S I D E N T E. Questo per quanto riguarda gli istituti che già usufruiscono di sussidi; ma il Centro di studi salentini e la « Casa di Goldoni » di Venezia non godono attualmente di alcun contributo!

E L K A N , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questi istituti non godono di alcun contributo che sia previsto con legge ma beneficiano di sussidi da parte del Ministero della pubblica istruzione, la cui misura potrà anche essere elevata qualora vi siano maggiori disponibilità finanziarie.

P R E S I D E N T E . Avremo modo, comunque, di meditare e di riflettere su questo delicato argomento che, profilandosi già altre richieste di contributi per parecchie decine di milioni, appare molto complesso.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F A R N E T I A R I E L L A . Insistiamo sulla richiesta di rinvio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di rinvio presentata dai senatori Morabito e Ariella Farneti.

(Non è approvata).

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1966 è autorizzata, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere gravante nell'esercizio 1966 si provvede con parte del maggior gettito derivante dall'applicazione del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito in legge 9 febbraio 1966, n. 21.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto le conseguenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,35.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari